

# *romagna arte e storia*



---

**2014**

**102**

---

***romagna  
arte  
e storia***  
*rivista quadrimestrale  
di cultura*

settembre-dicembre 2014

**Panozzo Editore**

Romagna arte e storia / Rivista quadrimestrale di cultura

---

Anno XXXIV / numero 102 / settembre-dicembre 2014

---

<i>Redazione</i>	Bruno Ballerin Dante Bolognesi Giordano Conti Ferruccio Farina Pier Giorgio Pasini Claudio Riva
<i>Direttore responsabile</i>	Pier Giorgio Pasini
<i>Impostazione grafica</i>	Noël Bessah
<i>Realizzazione grafica</i>	Linotipia Riminese
<i>Stampa</i>	Tipolito Valmarecchia, Sant'Ermete di Santarcangelo di R. (RN)
© 2014	Panozzo Editore, Rimini, Via Clodia 25, tel. e fax 0541/24580 e-mail: <a href="mailto:info@panozzoeditore.com">info@panozzoeditore.com</a> – <a href="http://www.panozzoeditore.com">www.panozzoeditore.com</a> Romagna Arte e Storia s.a.s., Rimini, Viale Ferzan 11, e-mail: <a href="mailto:romagnaarteestoria.it@rimini.com">romagnaarteestoria.it@rimini.com</a> <a href="http://www.romagnaarteestoria.it">www.romagnaarteestoria.it</a>

---

Spedizione in abbonamento postale / Un numero € 13. Abbonamento per il 2015 (nn. 103, 104, 105) € 32. Modalità di versamento: CC Postale 11110475 intestato a Panozzo Editore s.a.s. / Paypal: [ordine@panozzoeditore.com](mailto:ordine@panozzoeditore.com) / bonifico bancario IBAN IT 09 E 05792 24201 CC0970010080

---

In copertina: *Veduta fantastica della città di Ravenna* in Hartman Schedel, *Liber Chronicarum*, Norimberga, 1493.

---

*Ricerche:*

- 5 ..... Pertice / Persice: un toponimo alterato in epoca moderna  
nel manoscritto di Agnello Ravennate *Francesco V. Lombardi*
- 13 ..... Traversara e i Traversari.  
Tra toponomastica e antroponomia *Augusto Vasina*
- 29 ..... De Buonamici: un'antica famiglia riminese e un'antica pietra *Giuliana Gardelli*
- 45 ..... Le storie di Galla Placidia di Francesco Longhi:  
una committenza fra Bologna e Ravenna *Serena Simoni*
- 65 ..... Pietro Kandler, uno storico triestino in visita a Ravenna (1846) *Massimo Baioni*

*Scheda:*

- 83 ..... Due vedute scenografiche di Giuseppe Ravagnani  
nella Collezione Certani della Fondazione Cini a Venezia *Giulio Zavatta*
-

# Scheda

## I Giulio Zavatta DUE VEDUTE SCENOGRAFICHE DI GIUSEPPE RAVEGNANI NELLA COLLEZIONE CERTANI DELLA FONDAZIONE CINI A VENEZIA

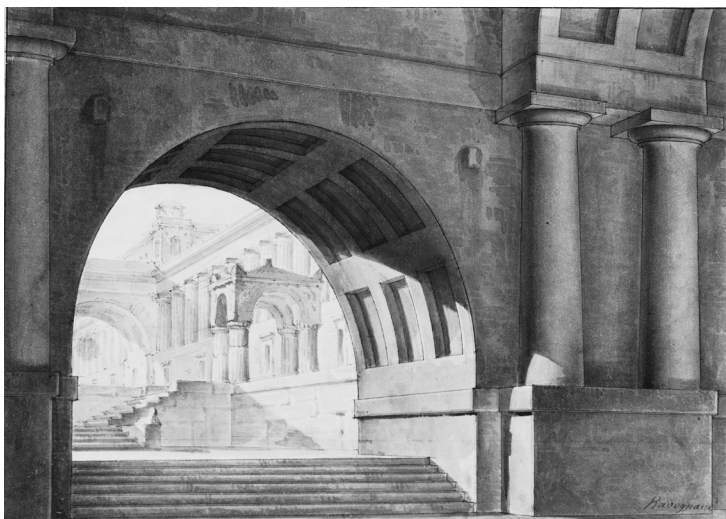
Fino a pochi anni fa l'artista riminese Giuseppe Ravagnani (1832-1918) era pressoché sconosciuto nella sua città natale<sup>(1)</sup>. Perfino Carlo Tonini, che pure lo vide operare e con ogni probabilità lo conobbe, gli dedicò solo poche righe, e in definitiva scarsissima attenzione, nella sua guida della città del 1895-1896 e nelle ristampe successive con aggiornamenti. Qualche maggior attenzione al suo lavoro la si è avuta a Bologna e Ferrara, le città di formazione e d'adozione, grazie ai più recenti studi di Renzo Grandi<sup>(2)</sup> e di Lucio Scardino<sup>(3)</sup>. D'altro canto *nemo propheta acceptus est in patria sua*: a Giuseppe Ravagnani, tornato a Rimini dopo aver conseguito il diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna, toccò una singolare

(1) Se si escludono isolate e sempre stringate menzioni, la prima ricostruzione biografica riminese sull'artista è in G. Zavatta, *Per una biografia di Giuseppe Ravagnani pittore riminese dimenticato*, in "Romagna Arte e Storia", 79, 2007, pp. 53-68, poi ulteriormente dettagliata in G. Zavatta, *Precisazioni e aggiunte per il pittore Giuseppe Ravagnani*, in "Romagna Arte e Storia", 88, 2010, pp. 47-56.

(2) R. Grandi, *Giuseppe Ravagnani*, in *Dall'Accademia al vero*, catalogo della mostra, a cura di R. Grandi, Bologna 1983, pp. 171-172.

(3) L. Scardino, *Giuseppe Ravagnani*, in Id., *Bottega Medini. La decorazione murale nel ferrarese dall'età umbertina a metà Novecento*, Ferrara 2004, pp. 289-290.

Giuseppe Ravagnani, *Veduta scenografica con loggia e palazzi antichi*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Raccolta Certani, inv. 34123 (foto Matteo De Fina, Venezia, Fondazione Giorgio Cini).



sfortuna nella città natale, e tutto quello che non fu cancellato per il cambiamento di gusto, come gli affreschi nel tempio maledestiano, fu definitivamente perso con le distruzioni seguite al terremoto del 1916 e in seguito ai danni subiti dal Kursaal ancor prima di essere disfatto dopo la seconda guerra mondiale. È questo, in verità, il destino di molte opere di scenografia e decorazione della seconda metà dell'Ottocento, specialmente negli anni a cavallo tra XIX e XX secolo, quando un'accelerazione della storia, e con essa dei movimenti artistici, finì per dare il colpo di grazia alla ormai tramontante civiltà accademica. Fu un passaggio molto repentino, e a fronte dell'abbondanza di studi sugli stili antiaccademici e sulle avanguardie, si registra ancor oggi la mancanza di approfondimenti sul declino del gusto precedente e sui suoi ultimi assertori. Quando nel 1851 Ravagnani, a 19 anni, si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Bologna non poteva nemmeno sospettare questi esiti. Rimase in corso fino al 1856, tra il 1857 e il 1861 sospese gli studi ma fu comunque gratificato da una serie di premi della Società Protettrice di Bologna, ultimò il percorso accademico solo a trent'anni, nel 1862, lasciando però il segno: vinse il primo premio della classe di Prospettiva<sup>(4)</sup>. Una carriera molto promettente, che lasciava presagire la possibilità di lavorare con continuità e successo. A Rimini, nello stesso periodo, si stava costruendo e fu infine ultimato il teatro di Luigi Poletti (1792-1869), che induceva la speranza, o forse anche qualco-

<sup>(4)</sup> Zavatta, *Precisazioni e aggiunte per il pittore Giuseppe Ravagnani...*, cit., pp. 48-52.

sa di più, di trovare opportunità di lavoro a chi, formatosi in un'Accademia particolarmente votata alla scenografia e alla prospettiva come quella felsinea, si poteva accreditare di una solida e riconosciuta formazione. Perfino il sipario, allora lodatissimo, del pittore bergamasco Francesco Coggetti (1801-1875) parlava il linguaggio delle accademie<sup>(5)</sup>, e non è un caso che un altro – il solo altro – pittore riminese con tutti gli studi prescritti nel *curriculum*, Guglielmo Bilancioni (1836-1907), fosse transitato nel suo studio romano e forse all'Accademia di San Luca prima di concludere il proprio percorso formativo a Firenze<sup>(6)</sup>. Francesco Coggetti, Alessandro Guardassoni, Pietro Tenerani, Francesco Podesti: quelli che alla storiografia odierna appaiono come “l'accademia classicista più retriva” la quale “manda da Roma, con fiducia e con successo, molti lavori a Rimini, città e campagna”<sup>(7)</sup> erano allora gli artisti con maggiori possibilità di ricevere una commissione pubblica. Bilancioni e Ravegnani, anche in forza della loro complementarità – l'uno pittore di figura, l'altro prospettico; ma semplificando potremmo dire il primo figurista e il secondo quadraturista –, raccolsero il testimone di questo tramontante classicismo e condivisero nei primi anni dopo la formazione accademica notevoli commissioni: si trovarono gomito a gomito tra il 1870 e il 1873 al Kursaal e dal 1875 sui ponteggi dell'impresa decorativa di Santa Chiara, balzata agli onori delle cronache non solo cittadine per il miracolo della Madonna che sollevò gli occhi al cielo. Nel 1876, infine, Ravegnani lavorò da solo compiendo la decorazione della cella delle Reliquie nel Tempio Malatestiano. Ma i tempi stavano cambiando, lo stesso Coggetti alla fine della sua brillante carriera andò incontro a alcune cocenti delusioni professionali, la sua fama visse un declino inaspettato e inesorabile, e allo stesso modo, e negli stessi anni, anche i due pittori riminesi di solida formazione accademica furono costretti a cercare fortuna altrove. Bilancioni, dopo l'ultima importante impresa riminese, l'ecclettica architettura di villa Battaglini del 1880, s'orientò verso la Sardegna e poi in Grecia; Ravegnani, con un percorso

<sup>(5)</sup> Sul sipario di Coggetti: P. Angelini, *Documenti sul sipario di Francesco Coggetti per il Teatro di Rimini*, in “Romagna Arte e Storia”, 41, 1994, pp. 65-74; G. Zavatta, *Per Francesco Coggetti: nuovi documenti e un inedito disegno per il sipario del teatro di Rimini*, in “Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica”, 2014 (2015), vol. I, pp. 351-366.

<sup>(6)</sup> M. Rosci, *Introduzione*, in *Guglielmo Bilancioni 1836-1907*, catalogo della mostra, a cura di P. Falzone, Rimini 1980, p. 13; G. Verchi, *La formazione artistica a Roma e a Firenze*, in *Guglielmo Bilancioni 1836-1907...*, cit., pp. 19-21.

<sup>(7)</sup> P.G. Pasini, *Arte e storia della chiesa Riminese*, Milano 1999, p. 185.

meno esotico, trovò nello stesso anno definitiva sistemazione alla scuola d'arte Dosso Dossi di Ferrara, della quale divenne apprezzato direttore. Entrambi, non a caso, dopo gli esordi e i primi successi riminesi, allontanatisi dalla città natale (nella quale tuttavia continuarono, specie Bilancioni, a operare, ma solo per la committenza privata), svilupparono un percorso di ricerca molto vario, e talvolta – pur a distanza – sorprendentemente tangente: gli affreschi neo egizi di Bilancioni già in palazzo Zamberletti a Cagliari, dei quali sopravvive un disegno presso il Museo di Rimini<sup>(8)</sup>, e la quasi coeva *Veduta scenografica d'interno* di Ravagnani<sup>(9)</sup> mostrano infatti esiti stilistici molto insoliti e non casualmente assonanti.

I due inediti disegni che qui si presentano sono riferibili agli anni bolognesi di Giuseppe Ravagnani, probabilmente i migliori, nei quali l'artista seppe ritagliarsi un suo spazio, interpretando con originalità la grande tradizione scenografica bolognese. Sulla lapide del suo maestro e protettore Francesco Cocchi (1788-1865), a Budrio, è scritto: “Francesco Cocchi fra i pittori architetti bolognesi celebratissimo operò a Roma, Amburgo, Berlino, Pietroburgo, Lisbona nelle reggie, nei teatri, nei tempî continuando la grande arte decorativa dei Bibbiena – maestro di pittura prospettiva nella Accademia di Bologna sceneggiò col pennello tutta una storia dell'architettura da Memfi a Sion, da Bisanzio a Colonia, da Atene a Roma”. Già si avverte nel pur retorico memoriale che siamo agli epigoni della grande tradizione bibbienesca del Settecento, traghettata in maniera personale, esotica e originalissima da Basoli fino al XIX secolo, ricca di grande fantasia ma giunta ormai stremata alle soglie della seconda metà dell'Ottocento. I due disegni di Ravagnani pertanto mostrano l'estremo decoro di una civiltà artistica tramontante, eppure ancora vitale. Il nostro, come accennato nel parallelo con Bilancioni, sarebbe poi evoluto verso forme decorative umbertine per giungere nella maturità – quando solitamente ormai è tardi per cambiare indirizzo – a un po' confuso ma talvolta piacevole eclettismo che sembra affondare le radici proprio in queste lezioni studentesche, non tralasciando anche alcune escursioni nel Liberty. La coppia di fogli è conservata, assieme a molti altri disegni di scenografia e prospettiva di scuola bolognese, tra gli esemplari raccolti da Antonio Certani che si trovano oggi presso la Fondazione Giorgio Cini a Venezia. Attribuiti già dal collezio-

<sup>(8)</sup> G. Verchi, 65. *Sala Egizia*, in *Guglielmo Bilancioni 1836-1907...*, cit., pp. 160-163.

<sup>(9)</sup> Zavatta, *Precisazioni e aggiunte per il pittore Giuseppe Ravagnani...*, cit., pp. 54-55.





Giuseppe Ravegnani, *Veduta scenografica con ingresso di un edificio*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Raccolta Certani, inv. 34124 (foto Matteo De Fina, Venezia, Fondazione Giorgio Cini).

nista a Ravegnani – uno dei due peraltro è firmato – non sono stati finora mai presi in considerazione, ma meritano di essere ascritti, assieme al bel foglio a tempera del Gabinetto dei Disegni della Pinacoteca Nazionale di Bologna (inv. 4356)<sup>(10)</sup>, al novero delle cose migliori di questo artista nella sua fase giovanile. Il primo (inv. 34123)<sup>(11)</sup>, giocato sul contrasto luce ombra, è più aderente ai tipi della classica scenografia prospettica bolognese, mentre il secondo (inv. 34124)<sup>(12)</sup>, mostra più accentuati caratteri di esotica orientale memori della lezione di Antonio Basoli. Il catalogo di questo artista – che ancora è destinato a crescere – va dunque arricchendosi di nuovi numeri che sostanziano una carriera lunghissima e come visto non priva di contraddizioni: con l'avanzare degli studi non mancheranno sorprese e nuove acquisizioni in grado di precisare ancor meglio il percorso creativo di Ravegnani, pittore ormai non più dimenticato ma – credo – finalmente e meritatamente pervenuto agli onori degli studi e annoverato tra i protagonisti dell'Ottocento anche nella sua Rimini.

<sup>(10)</sup> *Ivi*, p. 51.

<sup>(11)</sup> Mm 208x284; matita nera, penna e inchiostro nero china, acquerellatura a inchiostro grigio, giallo, rosa, firmato nell'angolo in basso a destra "Ravegnani"; iscrizione a matita sul montaggio "Giuseppe Ravegnani", al verso su una vecchia etichetta, verosimilmente dei primi decenni del Novecento, iscrizione a penna e inchiostro bruno "Ravegnani Giuseppe, sec. XIX, Bologna".

<sup>(12)</sup> Mm 161x213; matita nera, penna e inchiostro bruno, acquerellatura a inchiostro bruno, grigio e azzurro.



# *romagna arte e storia*

*rivista quadrimestrale  
di cultura*

---

*Romagna arte e storia* è una rivista di cultura fondata nel 1980 da un gruppo di studiosi convinti dell'utilità di raccogliere contributi di studio altrimenti dispersi e della necessità di stimolare nuove ricerche sulla cultura di quella entità storica e geografica denominabile come "Romagna".

La rivista si è proposta e si propone come risposta all'esigenza fortemente avvertita negli ambienti più aperti e più vivi di sensibilizzare maggiormente alla problematica degli studi locali, intesi come seria ricerca e nuova riflessione su dati positivi.

Ha pubblicato fino al 31 dicembre 2014 cento fascicoli per oltre dodicimila pagine con oltre ottomila immagini e ha ospitato seicentocinquante saggi e contributi di trecentoquindici collaboratori.

Il gruppo storico di lavoro che si riunisce attorno a lei ha realizzato anche edizioni di libri d'arte e di storia, prodotto eventi culturali, mostre e siti web culturali, tra i quali Balnea.museum, "Museo virtuale dei bagni di mare e del turismo balneare".

Non ha mai richiesto contributi a enti pubblici e si sostiene con la vendita dei fascicoli, con gli abbonamenti e la pubblicità.

Esce con periodicità quadrimestrale.

---

Proprietà della testata: Romagna Arte e Storia sas, Rimini

*Romagna arte e storia* è presente su Internet all'indirizzo:

<http://www.romagnaarteestoria.it>

indirizzo di posta elettronica: [ras@rimini.com](mailto:ras@rimini.com)

indirizzo per corrispondenza editoriale:

*Romagna arte e storia*, Via Fezzan 11, 47921 Rimini

**Gli indici di Romagna Arte e Storia sono consultabili all'indirizzo web:**

**[www.romagnaarteestoria.it](http://www.romagnaarteestoria.it)**

# Articolo in rivista

* Autore/i (separati con ; o ,)	Zavatta Giulio
* Titolo	Giulio Zavatta, Due vedute scenografiche di Giuseppe Ravagnani nella collezione Certani della Fondazione Cini a Venezia, in "Romagna Arte e Storia", 102, 2014 [2016], pp. 83-87.
Lingue	ITALIANO
* Titolo rivista	<b>ROMAGNA ARTE E STORIA</b> [titolo abbrev.: ROMAGNA ARTE STOR.] E148993 - issn: 0393-0238 (attiva dal 1981) lingua: Italian
* Anno pubblicazione	2016
Anno accettazione	2014
Formato	A stampa
No Volume	102
Fascicolo	
Pagine	da 83 a 87 totale 5
Article number	
DOI	
Uhl	
Referee	Comitato scientifico
Indicizzato da	
Abstract	Due disegni inediti di Giuseppe Ravagnani conservati nella collezione Certani della Fondazione Giorgio Cini di Venezia costituiscono una significativa aggiunta al catalogo dell'artista riminese, con particolare riguardo per il suo periodo di formazione a Bologna.

Per inserire una pubblicazione

▶ **CONTRIBUTO IN RIVISTA**

▶ **CONTRIBUTO IN VOLUME**

▶ **LIBRO**

▶ **CONTRIBUTO IN ATTI DI CONVEGNO**

▶ **BREVETTO**

▶ **CURATELA**

▶ **ALTRA TIPOLOGIA**

◀ **Home Pubblicazioni**